

WELFARE

Olivi: «Misure contro la povertà, il M5S impari dal Trentino»

Reddito di garanzia per 6.000 trentini Ma poco pubblicizzato

TRENTO I Cinque Stelle hanno sbancato nel Mezzogiorno, grazie — inutile dirlo — anche al reddito di cittadinanza. La proposta è apparsa subito dirompente, specie in un'area del Paese, in cui la disoccupazione è storicamente altissima e i tassi di occupazione troppo bassi. Un giovane su due, di età compresa tra 15 e 24 anni, ad esempio, sotto Roma non lavora.

Ma l'aspetto curioso è che una misura di contrasto alla povertà e di aiuto alle fasce più deboli in Trentino esiste già da tempo, si chiama reddito di garanzia (attivato nel 2009 e ora confluito nell'Assegno unico che è partito all'inizio di quest'anno e per il quale la Provincia ha già previsto risorse per 75 milioni di euro). Peccato che è stato poco, o quasi per nulla, pubblicizzato. La carta vincente in campagna elettorale dei Cinque Stelle è mancata totalmente al centrosinistra autonomista che a febbraio aveva bocciato la proposta del reddito di cittadinanza del consigliere pentastellato Filippo Degasperis che in aula aveva incassato 19 no, 7 astensioni e solo 4 sì. «Una misura iniqua, quella

9.000

Sono i cittadini che, secondo le stime, faranno domanda per ottenere il reddito di garanzia della Provincia

6.000

Sono i trentini che nel corso del 2016 hanno presentato la domanda per ottenere il reddito di garanzia

393

Sono le richieste presentate tra settembre e gennaio dai cittadini per il reddito di inclusione varato dal governo

proposta da M5S» secondo l'assessore provinciale alla previdenza, Violetta Plotegher. «Se un cittadino ha bisogno non può aspettare cinque anni per avere un aiuto, ma questo è solo un esempio» spiega Plotegher. L'assessore parla dell'importanza di «misure personalizzate», come quelle messe in campo in Trentino e di «reciprocità».

«La povertà economica non significa che una persona non può spendersi per la comunità e queste misure puntano non solo ad un aiuto economico — spiega — ma anche alla valorizzazione della persona e ad un percorso di inserimento sociale e lavorativo grazie a una rete di associazioni e assistenti sociali che accompagnano la persona in questo percorso. Il reddito di cittadinanza è stato attivato in Finlandia, ma quello proposto è più vicino a un reddito minimo garantito». Nel 2017 6.000 trentini hanno beneficiato del reddito di garanzia, ma nel 2018 si potrebbe arrivare a quota 9.000.

Si stima che nel 2018, rispetto al 2017, si avrà circa 4.000-5.000 trentini in più che potranno beneficiare del-



Povertà Le misure di aiuto ai poveri in Trentino sono attive dal 2009

l'assegno unico provinciale e questo perché non è uno strumento che rappresenta lo stigma della povertà, ma più persone possono fare domanda, inoltre è stata innalzata la quota Icf dallo 0,13 allo 0,16, intercettando quindi non solo i più poveri, ma anche chi è a rischio di esclusione sociale. Il vicepresidente della Provin-

cia Alessandro Olivi parla di «un sistema inclusivo e progressivo».

«L'assegno unico — continua — è legato a un patto di servizio fortemente caratterizzato dalla presa in carico della persona». Il Rei (reddito di inclusione voluto dal governo nazionale e introdotto a settembre) è uno strumento

superato secondo Olivi. In Trentino fino a gennaio sono state presentate 393 domande Rei, in 311 casi è stata presentata anche la domanda di assegno unico. Piazza Dante con l'assegno unico ha dato una svolta alle misure di aiuto ai poveri. Il vero problema è che pochi conoscono le misure di aiuto messe in campo. Il centrosinistra ha mancato nella comunicazione, non è arrivato al cuore dei cittadini, come hanno fatto altri. È chiaro che il tessuto sociale trentino è decisamente differente da quello del sud Italia, della Puglia, o della Sicilia, ma si poteva forse fare di più per arrivare agli elettori?

«La comunicazione è un deficit granitico del centrosinistra» ammette Olivi. «Non c'è stata un'adeguata promozione, abbiamo puntato più sul lavoro che sulla comunicazione» commenta. «Politicamente è stato un errore» continua Olivi. «Il movimento Cinque Stelle dovrebbe partire dalla nostra esperienza. In Italia — continua — siamo stati i primi a introdurre misure di protezione sociale e contrasto alla povertà prima con il reddito di garanzia e ora facendo un passo in più con l'assegno unico. Ma c'è una differenza significativa tra il nostro assegno unico e il reddito di cittadinanza, proposto dai Cinque Stelle. L'assegno unico è una misura che non deve sostituire il lavoro, mentre il reddito di cittadinanza rischia di diventare una misura alternativa al lavoro e questo è pericolosissimo». Il reddito di cittadinanza non è una proposta sbagliata di per sé, secondo il vicepresidente. «Ma noi, a differenza dei Cinque Stelle, abbiamo costruito un sistema dove le tutele sono legate alle politiche attive del lavoro, dello sviluppo e della crescita, altrimenti si rischia di cristallizzare il sistema».

Dafne Roat

© RIPRODUZIONE RISERVATA